

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA**«Una provocazione commessa di notte non posso far nulla»**

■ Stefano Caldoro, candidato alla guida della Regione Campania per il centrodestra, ripete che «la candidatura di Conte è stata inserita nottetempo, in maniera sleale, a tradimento» e che sta verificando «la possibilità di poter rinunciare al collegamento della lista apparentata», visto che la legge non prevede il recesso dal collegamento dopo la presentazione dei candidati.

Dopo il Lazio e la Lombardia, c'è un caso Pdl in Campania?

Non esageriamo. Si tratta di un caso isolato causato da una specie di buco nero lasciato dalla legge che permette ai presentatori delle liste di modificarle fino all'ultimo momento utile.

Ma lei non aveva verificato i nomi in lista?

Certo, il mio staff mi aveva garantito che non c'era. E gli credo. D'altra parte, già una settimana fa Francesco Pionati mi aveva segnalato l'intenzione di Conte di candidarsi. Lui non era d'accordo, io neppure e anche Cosentino ha detto no.

Perché?

Io sono un garantista, ma c'è un giudizio in primo grado per un reato grave. E poi la questione è prima di tutto politica: Conte è stato prima autorevole esponente dei Verdi, poi della Margherita, poi del Pd. Un vero mister preferenze del centrosinistra, al quale ha sempre convogliato i suoi voti. Poi, il suo partito l'ha sospeso. Mi pare che questo basti per escludere una sua candidatura nel centrodestra.

E come c'è finito allora il suo nome in una lista apparentata?

La responsabilità è del presentatore della lista. La legge non prevede che io firmi la lista, ma solamente la descrizione del contrassegno per l'apparentamento. Sono però sicuro che fino all'ultimo il nome di Conte non era in quella lista. Lo ripeto: i vertici del partito già avevano detto no a quella candidatura. E fino al giorno prima della chiusura era tutto come concordato. Poi, sabato, dopo la chiusura delle liste, ho saputo della presenza del nome di Conte dai giornalisti che me ne chiedevano conto.

Bocchino parla di infiltrazione fraudolenta.

Fraudolenta dal punto di vista politico. Il dominus della lista, per legge, è il presentatore. Ci troviamo di fronte a una questione di responsa-

bilità politica. Sarebbe quasi che Alleanza di Popolo abbia presentato Conte come provocazione, inserendo il nome quando nessuno poteva più verificare. La legge dovrebbe invece garantire ai candidati governatori 24 ore di tempo per verificare e decidere se sciogliere o meno gli apparentamenti.

Come ne uscite ora?

Faremo tutto quello che possiamo fare, anche dal punto di vista legale. Guardi, colgo l'occasione per esprimere tutta la mia solidarietà a Vincenzo De Luca che è stato impropriamente paragonato a Conte dai rappresentanti di Adp che hanno detto che ritireranno quella candidatura soltanto se si ritirerà anche De Luca. Ecco. Questa è la politica che non mi piace. Il caso Conte è politico e non si può risolvere con un semplice «tanto siamo tutti indagati».

Certo che questo no a Conte, con il caso Cosentino ancora aperto, è imbarazzante.

Come non credo che De Luca abbia favorito le ditte dei clan, non credo nemmeno che Cosentino sia legato ai Casalesi. Non possiamo andare avanti con la logica del sospetto. Ci vuole una cesura netta. L'unica via, in mancanza di norme giuridiche chiare, è rinunciare ai voti come quelli portati da Conte. E poi vedremo se ci saranno ancora i furbi che pensano di entrare così nell'amministrazione, per poi pesare.

S. O.